

Giuseppe Tullio, presidente del Contado di Porta Eburnea, annuncia nuove iniziative contro la cementificazione

# “Un territorio così merita di essere difeso”

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► MARSCIANO - Non deve essere stato piacevole per la governatrice Marini vedersi citata ieri su “La Repubblica” a tutta pagina come una “strega cattiva” accusata di voler abbattere il vincolo paesaggistico messo di recente dallo Stato, precisamente in maggio, sul Contado di Porta Eburnea, territorio che inizia ai confini di Castel del Piano e Pila e termina con le frazioni di Spina, Castiglione della Valle e Pieve Caina nel comune di Marsciano, una zona di circa 110 chilometri quadrati con numerosi borghi medievali, castelli, torri e ville storiche, in un paesaggio ancora ben conservato e omogeneo dal punto di vista morfologico e storico.

La denuncia è del comitato formato da Italia Nostra e Legambiente più sei associazioni culturali e ambientaliste - Pan Kalon di Panicale, associazione Amici di Morcella e del piano del Nestore onlus, associazione per la Salvaguardia e lo sviluppo del contado di Porta Eburnea, Comitato di San Biagio, Comitato ambientale ammetano e Comitato salute e ambiente di Marsciano - che da cinque anni sta battagliando per difendere la bellezza paesaggistica, artistica ed ambientale della zona messa a repentaglio da una invasione selvaggia di cemento.



L'elogio del paesaggio Poggio delle Corti e molti altri borghi impresioscono il panorama dei 110 chilometri quadrati che formano il Contado di Porta Eburnea

Sembra che la Regione abbia deciso di ricorrere al Tar per chiedere l'annullamento della dichiarazione di notevole interesse pubblico, in base all'articolo 136 del Codice dei beni culturali, decreto legislativo numero 42 del 2004.

“Il Comune dovrebbe farci ponti d'oro per la battaglia che abbiamo fatto, non è stato facile convincere il ministero dei Beni culturali a mettere questo vincolo. Invece ci fanno la guerra. Noi come associazioni siamo già intervenute ‘ad opponendum’ alle udienze del Tar, un sistema per cui cittadini ed associazioni chiedono al tribunale di esprimere la propria opinione sulla causa”, precisa il presidente del comitato Giuseppe

Tullio, ordinario di economia politica all'università. “Presto depositeremo una diffida, firmata dalle associazioni e da alcuni cittadini, ai comuni e alla Regione e manderemo una copia alla Corte dei conti. La pagina de ‘La Repubblica’ è solo l'inizio. Mi hanno chiamato dal Daily telegraph - racconta Tullio - e ho fatto una intervista telefonica di 25 minuti. Sabato faremo una conferenza stampa a Villa Aureli. Noi possiamo diventare un esempio per molti altri territori di pregio. Sto cercando di dare a questa battaglia anche un'immagine di modello di sviluppo economico da dare ad un'Europa che è in crisi. L'Italia deve sfruttare al massimo le sue

maggiori ricchezze che sono i paesaggi ancora relativamente intatti nonostante le schifezze fatte. E' dal 2005 è scoppiata la febbre di cementificazione di quest'area: a Pila, a San Biagio della Valle, a Marsciano (una lottizzazione di 20 villini che per fortuna ora sono solo tre). Borghi che andrebbero restaurati ed invece vengono cementificati. Noi non siamo contro la costruzione di case che andrebbero fatte a ridosso delle città, siamo contro la distruzione dei paesaggi che invece vanno salvaguardati”.

Se l'Umbria deve crescere, dove deve farlo secondo lei? “Intorno alle zone già relativamente compromesse, nelle periferie. Per il resto si deve recuperare l'esistente. Non costruire palazzine a cinque piani intorno ai borghi antichi. Qui da noi gli stranieri vengono molto volentieri, noi dobbiamo puntare su chi ama l'Umbria, dobbiamo poter vendere le nostre bellezze paesaggistiche e il nostro patrimonio artistico che vanno difesi a tutti i costi. Faccio un esempio: all'ingresso di Migliano c'è un castello meraviglioso. Il Comune di Marsciano ha autorizzato alla sinistra del castello la costruzione di una serie di villini a schiera che rovineranno per sempre l'accesso a quel borgo. Che necessità c'è di continuare a spargere ancora cemento?”.

*Dura presa di posizione di Anna Offredi*

## Movimento 5 Stelle in campo insieme ai cittadini di Morcella contro due centrali a biomasse

► MARSCIANO

La protesta contro i progetti di realizzazione a Morcella di due centrali a biomasse prende vigore. A riportarla all'ordine del giorno è il Movimento 5 Stelle, che punta l'indice in maniera netta e clamorosa sulle procedure e sull'impatto che i progetti rischiano di avere sulla gente. Anna Offredi, consigliere comunale grillina, al riguardo non ha dubbi di alcun genere e chiama in causa direttamente le istituzioni. La denuncia è chiara: “Sarà proprio vero che i cittadini di Morcella sentano davvero impellente, come un bisogno primario, avere queste due centrali a biomasse accanto, davanti o dietro le loro case? L'amministrazione comunale ha mai sentito il loro parere?”. Altro aspetto degno di attenzione è che nel rapporto istruttorio della Regione il funzionamento dell'impianto è stimato in 8.000 ore l'anno (333 giorni). “Da dove dovrebbe provenire - si chiede Offredi - tutta la biomassa legnosa necessaria per il funzionamento delle caldaie e, quindi, per la produzione di quel vapore, che dovrà muovere le turbine per la produzione di energia elettrica? Ci dobbiamo immaginare centinaia di autotreni che girano per le strade intorno a Morcella, per rifornire la centrale, distribuendo inquinamento in tutto il suo territorio e le vicinanze. Senza dimenticare che già ci sono quegli orrendi impianti di pannelli fotovoltaici a terra, che oltre a deturpare il paesaggio, non portano nessun beneficio alla popolazione di Morcella. Chi dovrebbe controllare la salvaguardia dell'ambiente e del territorio è spesso dimentico che quando c'è da porre limiti all'inquinamento, ai disagi della popolazione, semplicemente tutto questo gli passa di mente, sempre così occupato com'è”.